

## Rassegna del 18/12/2014

### SANITA' REGIONALE

18/12/14	Gazzetta del Sud	20	Sanità, mentre Oliverio aspetta gli altri litigano - Torna ad agitarsi lo spettro dello spoil system	...	1
18/12/14	Gazzetta del Sud	20	Nuovi ospedali, società partecipate e residui Molti punti oscuri nel bilancio della Regione	Al.na.	3
18/12/14	Il Garantista Calabria	3	Quando la Cgil picchiava su Pezzi - Cgil, inversione a "u" sul commissariamento	Vari Davide	4
18/12/14	Il Garantista Calabria	3	Sanità, scontro acceso tra grillini e Ncd	...	6
18/12/14	Il Garantista Calabria	6	Muore d'infarto a soli 16 anni A scuola non c'è il defibrillatore - Ha un malore ma la scuola non ha un defibrillatore Muore sedicenne di Luzzi	...	7
18/12/14	La Provincia di Cosenza	2	Sulla sanità è scontro tra Ncd e M5S	d.s.	8
18/12/14	Quotidiano del Sud	13	malore fatale in classe, muore a 17 anni - Stroncata da un malore in classe	Galasso Roberto	9
18/12/14	Quotidiano del Sud	17	Sanità, il commissario che divide	...	10
18/12/14	Quotidiano del Sud	17	Quaranta medici contro l'Asp di Reggio	...	11

### SANITA' LOCALE

18/12/14	Crotonese	22	Natale porta in dono un defibrillatore	...	12
18/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Indennità all'Asp ?4Date nonostante i disallineamenti»	...	13
18/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Pugliese Ciaccio, più posti letto	Calabretta Betty	14
18/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Oggi al Tar si discute il contenzioso	...	15
18/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	I giovani lametini: giù le manidall'ospedale	Scaramuzzino Maria	16
18/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Butera rispolvera il Trauma center	...	19
18/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Blue tongue, a distanza di quattro mesi disposto il dissequestro di un allevamento	...	20
18/12/14	Giornale di Calabria	2	Mesci (M5S); "Sulla sanità calabrese Renzi respinga il ricatto del Ncd"	...	21
18/12/14	Il Garantista Catanzaro	12	«Giù le mani dall'ospedale»	...	22
18/12/14	Il Garantista Catanzaro	19	«La Regione ha annullato la delibera ma la rifaremo»	...	24
18/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	Asp, premi senza risultati	Veltri Giulia	25
18/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	27	La solidarietà ha i colori dello sport	Rotella Enea	26
18/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	27	La Manzoni espone in corsia al Ciaccio	...	28
18/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	31	In piazza per difendere l'ospedale	Rocca Dora Anna	29
18/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	33	La città risponde ancora alla chiamata della Lilt	...	31
18/12/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	33	In piazza per difendere l'ospedale	Rocca Dora Anna	32

La nomina a commissario per il Piano di Rientro dev'essere decisa da Palazzo Chigi

# Sanità, mentre Oliverio aspetta gli altri litigano

L'on. Nesci (M5S) polemizza con il Nuovo Centro Destra che replica con i senatori Aiello e Bilardi

**Per la deputata m5s gli "alfaniani" utilizzano la nomina per esercitare pressioni politiche**

**CATANZARO**

Le partite aperte sono diverse, e si svolgono nel triangolo tra Catanzaro sede del governo regionale, Reggio Calabria sede del Consiglio regionale, e Roma sede di Palazzo Chigi. Un triangolo all'interno del quale si gioca la partita della Regione del futuro, alla cui guida si trova ora Mario Oliverio. Il quale, come è noto, da Roma punta ad ottenere, quanto prima (cioè prima che il 2014 tiri le cuoia) la nomina a Commissario per la Sanità.

Due le "scuole di pensiero" che si fronteggiano: un "tecnico" (come il gen Luciano Pezzi, che commissario è stati in questi ultimi mesi e fino all'insediamento dello stesso Oliverio) o un "politico" e quindi il neoelettto presidente della Giunta?

«Matteo Renzi decida adesso

– dice Dalila Nesci, deputata del M5S – non perda ancora tempo e scelga tra le due opzioni: ratificare il voto dei calabresi dando il timone della sanità al governatore eletto Mario Oliverio, oppure piegarsi ai ricatti di Ncd».

Per la Nesci «a Roma c'è un problema politico evidente. Ncd, partito del 2%, minaccia di togliere al governo i voti al Senato se Renzi non ne impone l'ingresso nella maggioranza della Regione Calabria. L'obiettivo è spingere Pino Gentile alla presidenza del Consiglio regionale».

La deputata Cinquestelle sottolinea: «A Renzi ricordiamo che la sanità calabrese è in rientro. Non permetteremo che sia terreno di conquista della politica, a danno dei cittadini. Il presidente del Consiglio ha il dovere politico e morale di considerare la scelta dei calabresi, che, nonostante la bassa affluenza dello scorso 23 novembre, hanno affidato a Oliverio la responsabilità di guidare la Regione,

quindi anche la sanità. Conti e burocrazia del Rientro siano invece affidati a un tecnico, di nomina governativa».

Ai senatori Pietro Aiello e Giovanni Bilardi è affidata la replica del Ncd alla Nesci: «La Deputata in questione finge o ignora di sapere che la nomina suddetta è prerogativa esclusiva del Governo e dei suoi componenti. È opportuno che tutti gli attori politico-istituzionali ripassino alla svelta un po di educazione civica per evitare di generare nell'opinione pubblica maldestri tentativi di inquinamento del dibattito. Inoltre, la signora parlamentare sembra soffrire di allucinazioni numeriche: Ncd-Udc hanno superato il 9% in Calabria, conquistando tre seggi superando il quorum. Il suo partito invece, dilaniato da lotte interne, ha ottenuto un misero 5% e nemmeno il diritto di tribuna. Tutto questo perché la demagogia e gli attacchi continui, la disponibilità a farsi telecomandare per esternare plateali sciocchezze, vengono bocciate dall'elettorato». ◀

COME SEMPRE IN OCCASIONE DEL CAMBIO DELLA GUARDIA NELLA STANZA DEI BOTTONI

## Torna ad agitarsi lo spettro dello spoil system

**CATANZARO**

Lo spettro dello *spoil system* torna ad aleggiare ad ogni cambio della guardia nelle stanze del governo della Regione. Al punto che il Nuovo Centro Destra sente il bisogno di avvertire: «Chi vince le elezioni ha il diritto e il dovere di governare, ma le istituzioni devono poter appartenere a tutti». È quanto si legge, tra l'altro, in una nota del coordinamento regionale del partito calabrese.

Per il Ncd «è importante che in Calabria emerga la capacità



**Palazzo Alemanni.** E sede della Presidenza della Regione

di andare oltre la logica dello *spoil system*, aprendo le istituzioni ai professionisti meritevoli, a prescindere dalle appartenenze. Negli anni il concetto di incarico fiduciario si è molto ristretto sul piano normativo, ma è necessario che anche per le postazioni a tempo determinato si facciano selezioni aperte e trasparenti, così come è accaduto nella vicina Basilicata».

«Riuscire a cogliere questo obiettivo in Calabria sarebbe un bel passo in avanti sulla strada della condivisione istituzionale e sulla speranza di restitui-

re all'opinione pubblica elementi di cambiamento sostanziale. Il primo esempio può essere dato dalla prossima selezione dei giornalisti dell'ufficio stampa – continua Ncd – per la quale è necessario, alla Giunta come al Consiglio, aprire le porte ai meritevoli con selezioni che vadano al di là di semplici comparazioni, perché la legge già assegna ai Presidenti il diritto di nominarsi fiduciariamente i portavoce. Su queste cose – conclude il Ncd – aspettiamo da Oliverio novità reali». ◀



## L'attesa

### Il Consiglio brinderà al 2015?

● La sera di San Silvestro a Palazzo Campanella in attesa di brindare al nuovo anno o al nuovo presidente del Consiglio regionale? La prospettiva non è del tutto campata per aria.

● L'assemblea (articolo 19 dello Statuto) dev'essere convocata dal presidente uscente Franco Talarico non oltre il primo giorno non festivo della terza settimana successiva alla proclamazione degli eletti.

● Fino a ieri sera Talarico non aveva ricevuto alcuna notifica di avvenuta proclamazione, per cui ancora non ha convocato nulla; qualora l'informazione dovesse pervenire a stretto giro di posta, il consiglio potrebbe essere convocato per il 30 e il 31 dicembre.

● Primo adempimento (articolo 20) votazione a scrutinio segreto e con maggioranza qualificata per l'elezione dell'Ufficio di presidenza. Se non si raggiunge il quorum, il giorno successivo basterà la maggioranza semplice. E la bottiglia d'un buon brut italiano.



L'on. Dalila Nesci



Il sen. Pietro Aiello



Il sen. Giovanni Bilardi

L'analisi della Corte dei Conti sul documento di previsione 2014

# Nuovi ospedali, società partecipate e residui Molti punti oscuri nel bilancio della Regione

Accuse alla burocrazia per le inadempienze rispetto ai richiami

**REGGIO CALABRIA**

Dai residui da riscuotere, alle somme ancora da allineare, dall'eccessiva spesa per il personale alle criticità nei programmi di realizzazione degli ospedali. La Corte dei Conti sul bilancio di previsione della Regione insiste a formulare rilievi e vuole conoscere meglio le carte accusando anche la burocrazia regionale. Come nel caso dei residui inseriti in bilancio ma ancora da verificare se veritieri.

«Il completamento delle operazioni di riaccertamento – scrivono i giudici contabili dopo una riunione di fine ottobre scorso – dei residui attivi si dimostra improrogabile, oltre che in considerazione della imminente entrata in vigore delle norme in materia di armonizzazione, anche alla luce di quanto rilevato dalla Sezione in occasione della relazione allegata al giudizio di parificazione per l'esercizio 2013 in merito alla verifica di attendibilità di detti residui che la Regione dovrebbe necessariamente porre in essere ai fini della definitiva determinazione dell'ammontare degli stessi. ermano le già espresse censure circa la reale esigibilità dei residui in esame e si ribadisce l'esigenza di provvedere a meccanismi di accantonamento che tengano conto



**Bilancio ai raggi x.** La Corte dei Conti ha richiamato la Regione

delle imminenti nuove regole contabili». Quindi le accuse: «Ovviamente, siffatti comportamenti della burocrazia regionale dimostrano, da un lato, le inefficienze della stessa e, dall'altro, la grave carenza di capacità di intervento da parte degli organi istituzionali regionali competenti, siccome, peraltro, e a quanto pare inutilmente, la sezione ha già più volte evidenziato».

**Sollecitata anche la dismissione delle società miste: «Non si possono tollerare altri ritardi»**

**Nuovi ospedali**

«Preso atto del dichiarato intento della Regione di concludere operazioni di project financing per la realizzazione di tre nuovi ospedali (Vibo Valentia, Sibaride e Piana di Gioia Tauro e che, inoltre, si prevede l'utilizzo di tale strumento anche per l'ospedale di Catanzaro), con una ripartizione del finanziamento nella misura di circa il 30% a carico del privato e di circa il 70% a carico dell'Amministrazione, la sezione ha richiesto in sede istruttoria di far conoscere nel dettaglio l'ammontare delle erogazioni che si stima a carico del bilancio regionale, con specificazione dei singoli capitoli di riferimento previsti nel bilancio di previsione 2014. L'Ente

ha fornito il quadro riepilogativo delle risorse finanziarie, statali e regionali, che prevede di impiegare, con la precisazione che sono previste spese in conto capitale a carico della Regione Calabria solo per la realizzazione del nuovo ospedale di Vibo Valentia. Ciò premesso, la Sezione conferma il permanere delle criticità rilevate nella propria delibera 66/2013 in merito all'uso quantomeno improprio dello strumento di partenariato (a causa del pesante squilibrio tra l'impegno finanziario pubblico e quello privato) da parte della Regione e all'assenza di una esplicita valutazione di convenienza rispetto ai modelli tradizionali di finanziamento».

**Società partecipate**

Esaminata anche la situazione delle società partecipate che svolgono "attività non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali". «Per tali soggetti, la sezione rileva che la Regione è da anni impegnata, con scarsi esiti pratici, nell'opera di razionalizzazione delle proprie partecipate. La sezione rileva che il rispetto dell'obbligo di legge di dismissione non può tollerare un ulteriore ritardo, anche in considerazione del pesante impatto che la mancata dismissione dei soggetti considerati "inutili" dal legislatore - e tali, si aggiunga, ritenuti anche dall'esecutivo regionale - produce sugli equilibri complessivi della Regione». ◀ (al.na.)



**IL CORSIVO**

**Quando la Cgil picchiava su Pezzi**

di DAVIDE VARI

*C'è stato un tempo in cui neanche alla Cgil piaceva la gestione commissariale della Sanità calabrese. Una gestione affidata all'allora governatore Scopelliti e al generale Pezzi.*

ALLE PAGINE 2 E 3

**IL CORSIVO**

**Cgil, inversione a "u" sul commissariamento**



DI DAVIDE VARI

*C'è stato un tempo in cui neanche alla Cgil piaceva molto la gestione commissariale della sanità calabrese. Una gestione affidata all'allora governatore calabrese Scopelliti, a Urbani e al generale Pezzi. Proprio lui: l'uomo su cui la Cgil sta facendo barricate affinché rimanga al suo posto di commissario. Ma non più tardi di due anni fa, la Cgil, la pensava in modo diverso, tanto da scrivere una lettera all'allora ministro della Salute Renato Balduzzi firmata in calce dal suo segretario generale, Michele Gravano.*

*L'incipit di quella lettera è tutto un programma: «La sanità regionale da lungo tempo risulta terribile di scontri e di riforme*

*incompiute. Ad oltre un anno dall'avvio del piano di rientro permangono le liste d'attesa, le migrazioni sanitarie, i calvari di cura. Prosegue lo stillicidio di giovani vite per presunti casi di malasanità». Dunque una sanità che secondo Gravano era alla canna del gas: «I servizi si contraggono, molti reparti sono al collasso e si chiudono punti nascita».*

*Ma il passaggio fondamentale è rappresentato dal giudizio espresso sui commissari: «Dentro questo scenario il percorso intrapreso dal commissario ad acta ed i conseguenti atti aziendali, sorretti ad ogni rilievo di merito delle oo.ss., privi di un'adeguata aderenza ai bisogni di salute dei territori, sta determinando uno scollamento insostenibile tra l'azione di abbattimento del debito e le misure di messa in garanzia dei Lea». Insomma, una bocciatura senza appello. Non solo, secondo il segretario della Cgil re-*



gionale: «Alcuni luoghi di cura vengono usati, con complicità interne, per la latitanza di 'ndranghettisti».

Insomma, un quadro a dir poco fosco, una scenario nel quale gli ospedali calabresi sono posti in cui si entra vivi e si esce morti; strutture, spesso, nelle mani di organizzazioni criminali o, al meglio, luoghi buoni per ingrassare consensi elettorali e clientele.

Un vero disastro.

La lettera, c'è da dire, è firmata 31 gennaio

2012. A questo punto ci chiediamo: cosa è cambiato in questi mesi nella sanità calabrese? Come mai la Cgil ha cambiato giudizio tanto da chiedere a gran voce la permanenza di Pezzi, l'uomo simbolo della continuità col recente passato? La Cgil pensa davvero che siano migliorati gli ospedali, che sia stato stroncato il clientelismo, che le gestioni opache siano terminate? E ha per caso dato un'occhiata, la Cgil, ai dati sulla migrazione sanitaria? E che dire degli errori medici? Sono forse diminuiti? Non ci sembra. E allora perché mai invocare continuità quando servirebbe un cambiamento radicale? Mistero...

## LA POLEMICA

# Sanità, scontro acceso tra grillini e Ncd

La Nesci: Renzi non ceda ai vostri ricatti. La replica: parlamentare eterodiretta

«Matteo Renzi decida adesso della sanità calabrese, bloccata dall'assenza del commissario per il Rientro dal debito. Il presidente del Consiglio non perda ancora tempo e scelga tra le due opzioni: ratificare il voto dei calabresi dando il timone della sanità al governatore eletto, Mario Oliverio, oppure piegarsi ai ricatti di Ncd, che per la rete ospedaliera sta curando il suo orto tramite il sub-commissario Andrea Urbani, prono al Ministro della Salute Beatrice Lorenzin». La denuncia del Movimento Cinque Stelle è consegnata a una nota della deputata Dalila Nesci, che aggiunge: «A Roma c'è un problema politico evidente. Ncd, partito del 2%, minaccia di togliere al Governo i voti al Senato se Renzi non ne impone l'ingresso nella maggioranza della Regione Calabria. L'obiettivo di Ncd è spingere il vecchio Pino Gentile alla presidenza del consiglio regionale. A Renzi ricordiamo che la sanità calabrese è in rientro. Non permetteremo che sia terreno di conquista della politica, a danno dei cittadini (...). Sfidiamo Renzi sui principi della democrazia. Per rispetto del voto in Calabria, rom-

pa la maggioranza al Senato, se necessario». Poi l'affondo: «Con nuove elezioni politiche, i senatori calabresi di Ncd Aiello, Bilardi e Caridi tornerebbero a casa, come i loro compari di partito incollati alla poltrona, da Alfano alla Lorenzin».

Tirati in ballo, in serata Piero Aiello e Giovanni Bilardi hanno deciso di replicare. «Non è nostro costume rispondere alle esternazioni di alcuni parlamentari dell'M5S, ma oggi è doveroso chiarire alcune cose a una parlamentare eterodiretta che ci chiama addirittura in causa per la prossima nomina del commissario straordinario per il Piano di rientro. La deputata in questione finge di non sapere o ignora che la suddetta nomina è prerogativa esclusiva del Governo e dei suoi componenti. Non spetta a noi, senatori, indicare persone o porre addirittura veti». «La signora parlamentare, inoltre - proseguono i due -, sembra soffrire di allucinazioni numeriche: Ncd-Udc hanno superato il 9% in Calabria, conquistando tre seggi e superando il quorum. Il suo partito invece, dilaniato da lotte interne, ha ottenuto un misero 5% e nemmeno il diritto di tribuna...».



**COSENZA**

## Muore d'infarto a soli 16 anni A scuola non c'è il defibrillatore

Il cuore della giovane Daniela Gnisci, di 16 anni, s'è fermato, ieri mattina, poco prima della campanella che segna la fine della giornata scolastica. La ragazzina, studentessa del liceo scientifico "E. Fermi", secondo quanto ricostruito, stava parlando tranquillamente, quando, improvvisamente, avrebbe avvertito un malore.

GALLO A PAGINA 6

**TRAGEDIA TRA I BANCHI**

## Ha un malore ma la scuola non ha un defibrillatore Muore sedicenne di Luzzi

**COSENZA** Avrebbe avuto un arresto cardiaco mentre parlava tranquillamente con una compagna di classe. Il cuore della giovane Daniela Gnisci, di sedici anni, originaria di Luzzi, s'è fermato, ieri mattina, poco prima della campanella che segna la fine della giornata scolastica. La ragazzina, studentessa del liceo scientifico "E. Fermi", secondo quanto ricostruito, stava parlando tranquillamente con una compagna di classe, quando, improvvisamente, avrebbe avvertito un malore. La scuola non essendo in possesso del defibrillatore avrebbe allertato immediatamente i soccorsi. Ma ogni tentativo di rianimarla sarebbe stato vano. Arrivata in pronto soccorso in codice rosso i sanitari del nosocomio bruzio, nonostante il cuore della sedicenne avesse già smesso di battere, avrebbero continuato a massaggiarla ugualmente, nel tentativo di rimetterla in vita. Ma non ce l'hanno fatta. Daniele era già morta. La salma della giovane è stata già consegnata ai familiari, che si sarebbero rifiutati all'esame autoptico. *(morena gallo)*



Nesci: «Minacciano Renzi per spingere Gentile». La risposta: «Sciocchezze da 5%»

# Sulla sanità è scontro tra Ncd e M5S

**CATANZARO** «Matteo Renzi decida adesso della sanità calabrese, bloccata dall'assenza del commissario per il rientro dal debito. Il presidente del Consiglio non perda ancora tempo e scelga tra le due opzioni: ratificare il voto dei calabresi dando il timone della sanità al governatore eletto Mario Oliverio, oppure piegarsi ai ricatti di Ncd, che per la rete ospedaliera sta curando il suo orto tramite il sub-commissario Andrea Urbani, prono al ministro della Salute Beatrice Lorenzin». È l'appello della deputata M5S Dalila Nesci, che aggiunge: «A Roma c'è un problema politico evidente. Ncd, partito del 2%, minaccia di togliere al governo i voti al Senato, se Renzi non ne impone l'ingresso nella maggioranza della Regione Calabria. L'obiettivo è spingere il vecchio Pino Gentile alla presidenza del consiglio regionale. Sfidiamo Renzi sui principi della democrazia. Per rispetto del voto in Calabria, rompa la maggioranza al Senato, se necessario. Con nuove elezioni politiche, i senatori calabresi di Ncd Aiello, Bilardi e Caridi tornerebbero a casa, come i loro compari di partito incollati alla poltrona; da Alfano alla Loren-

zin».

La sfida a Renzi, dunque, è soprattutto una sfida al Nuovo Centrodestra. E la risposta arriva a stretto giro dai parlamentari alfaniani Pietro Aiello e Giovanni Bilardi. «La deputata in questione – dicono i due – finge o ignora di sapere che la nomina suddetta è prerogativa esclusiva del governo e dei suoi componenti. Non spetta a noi, senatori, indicare persone o porre addirittura veti. È opportuno che tutti gli attori politico-istituzionali ripassino alla svelta un po' di educazione civica, per evitare di generare nell'opinione pubblica maldestri tentativi di inquinamento del dibattito. Inoltre, la signora parlamentare sembra soffrire di allucinazioni numeriche: Ncd-Udc hanno superato il 9% in Calabria, conquistando tre seggi e superando il quorum. Il suo partito invece, dilaniato da lotte interne, ha ottenuto un misero 5% e nemmeno il diritto di tribuna. Tutto questo perché la demagogia e gli attacchi continui, la disponibilità a farsi telecomandare per esternare plateali sciocchezze, vengono bocciate dall'elettorato».

**d. s.**



■ **COSENZA** La tragedia al liceo Fermi. Daniela Gnisci era di Luzzi. Oggi i funerali

# Malore fatale in classe, muore a 17 anni

*Si accascia al suolo poco prima della fine dell'ultima ora di lezione. Compagni sotto shock*

SI è accasciata al suolo, in classe, al liceo Fermi di Cosenza, pochi minuti prima della fine dell'ultima ora di lezione. Daniela Gnisci, di Luzzi, aveva solo 17 anni.

**R. GALASSO**  
a pagina 13

■ **LUZZI** Inutili i tentativi di soccorrerla. Daniela Gnisci, 17 anni, è deceduta in ospedale

# Stroncata da un malore in classe

*Compagni sotto shock. Questo pomeriggio i funerali nella chiesa di Gidora*

**di ROBERTO GALASSO**

LUZZI - Un malore improvviso ha stroncato la vita di Daniela Gnisci, 17 anni, di Luzzi, studentessa del Liceo Scientifico "E. Fermi" di Cosenza. La tragedia si è consumata ieri intorno alle 13,30. La ragazza, che frequentava la classe IV M, si è sentita male pochi minuti prima della fine dell'ultima ora di lezione. Si sarebbe, appunto, accasciata al suolo richiamando l'attenzione dei compagni di classe e dei docenti che hanno pensato a un malore dovuto a un calo di pressione.

Immediata la richiesta d'intervento al 118. I sanitari, prontamente arrivati, l'hanno subito rianimata. Poi la corsa in ambulanza verso il Pronto Soccorso dell'Ospedale dell'Annunziata che si è rivelata, però, inutile. Il cuore della giovane studentessa, purtroppo, ha cessato di battere per sempre probabilmente per un attacco cardiaco. L'accadimento ha sconvolto non solo la comunità della prestigiosa istituzione scolastica cosentina ma anche l'intera cittadina luzzese. Che ora piangono una ragazza solare, piena di vita, una studentessa esemplare e chissà con quanti sogni nel cassetto. Una tragedia immane che si è abbattuta come un fulmine a ciel sereno su una famiglia stimata e ben voluta da tutti. Daniela era l'ultima di tre figli.

Il papà Carlo è un imprenditore e la mamma impiega

ta al Comune. La notizia del terribile dramma è rimbalzata in un baleno nella cittadina luzzese e in particolare nella vasta zona valliva dove, in località San Vito, la giovane viveva, suscitando incredulità e costernazione.

Ad appena una settimana dalla morte del 28enne Eugenio Montimurro, avvenuta a seguito di un incidente stradale, la comunità di Luzzi si ritrova nuovamente a piangere un'altra giovane vita spezzata da un crudele destino. In tanti hanno raggiunto l'obitorio dell'Annunziata, dove è stata allestita la camera ardente, per stringersi agli straziati genitori e ai familiari tutti. Tanti i messaggi di cordoglio e i ricordi postati su Facebook. I funerali di Daniela si terranno oggi pomeriggio, alle 15, nella Chiesa dei SS. Cuori, in località Gidora.

Il dirigente scolastico del Liceo Scientifico "E. Fermi", Michelina Bilotta, ha proclamato per oggi il lutto della scuola "interpretando il comune sentimento di profondo smarrimento e di vivido dolore che ha colpito l'intera comunità scolastica, per l'improvvisa e straziante scomparsa della studentessa Daniela Gnisci" e "apprezzando la corale e commovente partecipazione dell'intera comunità scolastica, con in testa i compagni di scuola, al disperato dolore della famiglia". L'istituzione scolastica sarà presente alla celebrazione funebre con il proprio standardo.



## LA NOMINA In attesa delle scelte di Renzi la polemica dentro la politica infiamma

# Sanità, il commissario che divide

*Botta e risposta fra Dalila Nesci e i senatori Ncd Pietro Aiello e Giovanni Bilardi*

CATANZARO - Il futuro del commissariamento della sanità calabrese continua a dividere la politica e ad infiammare il dibattito pre natalizio. Questa volta sono Dalila Nesci e i senatori del Nuovo Centrodestra Aiello e Bilardi a dare vita ad un piccato botta e risposta. La prima a parlare è stata la deputata del Movimento cinque stelle. «Matteo Renzi decida adesso della sanità calabrese, bloccata dall'assenza del Commissario per il Rientro dal debito. Il Presidente del Consiglio non perda ancora tempo e scelga tra le due opzioni: ratificare il voto dei calabresi dando il timone della sanità al governatore eletto, Mario Oliverio, oppure piegarsi ai ricatti di Ncd, che per la rete ospedaliera sta curando il suo orto tramite il sub-commissario Andrea Urbani, prono al Ministro della Salute Beatrice Lorenzin». Lo sostiene, in una nota, la deputata del Movimento 5 Stelle Dalila Nesci.

«A Roma - aggiunge - c'è un problema politico evidente. Ncd, partito del 2%, minaccia di togliere al Governo i voti al Senato se Renzi non ne impone l'ingresso nella maggioranza della Regione Calabria. L'obiettivo di Ncd è spingere il vecchio Pino Gentile alla presidenza del Consiglio regionale. A Renzi ri-

cordiamo che la sanità calabrese è in rientro. Non permetteremo che sia terreno di conquista della politica. Sfidiamo Renzi - conclude Nesci - sui principi della democrazia. Per ri-

spetto del voto in Calabria, rompa la maggioranza al Senato, se necessario. Con nuove elezioni politiche, i senatori calabresi di Ncd Aiello, Bilardi e Caridi torneranno a casa, come il loro compari di partito incolati alla poltrona, da Alfano alla Lorenzin».

A stretto giro di posta è arrivata la replica di Bilardi e di Aiello. «Non è nostro costume rispondere alle esternazioni di alcuni parlamentari del movimento Cinque Stelle, ma oggi è doveroso chiarire alcune cose a una parlamentare eterodiretta che ci chiama addirittura in causa per la prossima nomina del commissario straordinario per il Piano di rientro. La deputata in questione finge di non sapere o ignora che la suddetta nomina è prerogativa esclusiva del Governo e dei suoi componenti. Non spetta a noi, senatori, indicare persone o porre addirittura veti».

«È opportuno che tutti gli attori politico-istituzionali - proseguono - ripassino alla svelta un pò di educazione civica, per evitare di generare nell'opinione pubblica maldestri tentativi di inquinamento del dibattito».

«La Calabria - concludono i senatori - non ha bisogno di sobillatori di tensioni, né di dimostrazioni muscolari di forza. Tirare troppo la corda significa spezzarla. È già successo a Cinque Stelle, può succedere a chiunque pensi di giudicare gli altri senza conoscere e /o praticare lo stile della collaborazione politica».



LA DENUNCIA

## Quaranta medici contro l'Asp di Reggio

«Penalizzati  
negli stipendi  
e nei diritti»

REGGIO CALABRIA - «Abbiamo avviato una vertenza per i circa quaranta medici di Reggio Calabria fortemente penalizzati nei contratti, nei diritti e negli stipendi con gravi danni pensionistici, per una inadempienza commessa già otto anni fa dall'Asp reggina che non ha effettuato la ricognizione che era tenuta a fare dopo un concorso pubblico regolarmente svolto». È la secca denuncia della Funzione pubblica Cgil Calabria sulla vicenda dei medici dei servizi di Reggio dopo un'assemblea con i lavoratori.

«Si tratta di medici», spiega una nota del sindacato - che, da più di vent'anni lavorano nelle unità operative dei distretti sanitari, delle strutture ambulatoriali e territoriali dell'Asp, nei presid-

ospedalieri. Hanno incarichi di responsabilità e di dirigenza come tutti gli altri medici, ma rispetto a questi guadagnano circa mille euro al mese in meno, si vedono negati molti diritti a partire, tanto per cominciare, dal contratto di dipendenti. Perché per un'inadempienza commessa anni fa dall'Asp di Reggio, - sempre secondo la Cgil - sono diversi».

In base a leggi nazionali, infatti, un passaggio a un contratto di dipendenza era previsto per queste figure professionali tramite un concorso di idoneità che si è svolto in tutte le regioni. Nel 2006 sono stati poi tra-

sferiti gli elenchi dalle Regioni alle Asp. Ma alle Asp di Reggio, quanti posti disponibili? Ecco che non c'è stata alcuna ricognizione - è la denuncia dei medici -. Solo sei assunzioni a tempo indeterminato e poi nessuno scorrimento, nessun seguito alle liste. Si sono presi due anni di tempo e appunto dopo questo non è poi seguita alcuna ricognizione».



VERZINO

# Natale porta in dono un defibrillatore

**È stato comprato dall'Auser che ha siglato un'intesa con la Croce Rossa**

**VERZINO** - Un defibrillatore per garantire un immediato intervento in caso di emergenza a Verzino. È questo lo strumento che Auser volontariato Verzino ha donato alla comunità. Il presidente dell'associazione, Francesco Chiarello, e la rappresentante della Croce rossa italiana di Verzino Giuseppina Tridico hanno siglato una convenzione che impegna le due associazioni a garantire professionalità e qualità di servizio a favore dei cittadini.

A sostegno dell'accordo hanno apposto la loro firma: Bruno Tassone, presidente Auser Territoriale Crotonese, Antonietta Tignano, presidente Croce Rossa Comitato di Santa Severina e Francesco Parise, sindaco di Verzino. L'Auser Volontariato Verzino ha deciso di sostituirsi per questa occasione alle istituzioni constatato che, malgrado le buone volontà espresse dagli organi istituzionali di mettere a disposizione un defibrillatore per ogni comune (programma del Ministero della Sanità), a Verzino la

strumentazione non è stata assegnata.

La decisione è stata assunta, pur non avendo le disponibilità economiche per l'acquisto, e allo scopo è stata avviata una sottoscrizione tra i cittadini che, però non è bastata per acquistare il defibrillatore. Così l'associazione di Verzino ha chiesto l'aiuto finanziario dell'Auser Territoriale di Crotonese che, considerando l'iniziativa di forte impatto sociale, ha provveduto all'acquisto dello strumento salvavita.

“L'Auser volontariato Verzino - è spiegato in una nota dell'associazione -, convinta che il defibrillatore per essere utile deve avere una adeguata fruibilità nei momenti di necessità, ha cercato di far rete con altre associazioni in possesso di altri strumenti e di logistica che rendesse celere l'utilizzazione ed il reperimento immediato al momento del bisogno”. Da qui la decisione di operare insieme alla Croce Rossa, attiva nel territorio verzinense da oltre vent'anni che è munita di un'ambulanza e di operatori capaci e affidabili. Con l'augurio, come ha sostenuto il presidente Tassone, che il defibrillatore non debba mai servire, anche Verzino grazie ad Auser ha ora l'apparecchio salvavita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Fedir Sanità si rivolge a Oliverio**

# Indennità all'Asp «date nonostante i disallineamenti»

«**Oliverio nomini  
alla guida dell'Asp  
dirigenti  
svincolati  
dalla politica**»

Nella relazione  
delle performance 2013  
evidenziate criticità

«È stata resa esecutiva nell'Asp la Relazione delle performance 2013 articolata su cinquantanove pagine. Si scrive che sono stati assicurati Lea e che i costi della gestione sono in linea con gli indirizzi del Piano di Rientro. Ma nella relazione viene scritto che è stato declinato "un significativo disallineamento dei costi"». È quanto sostiene il segretario aziendale (nonché segretario amministrativo nazionale) di Fedir Sanità (la federazione che rappresenta i dirigenti amministrativi della sanità) dott. Enrico Vaccaro, che «vorrebbe capire nel merito cosa s'intende con queste sibilline affermazioni direzionali. Il dirigente che ha formalizzato la relazione - prosegue Vaccaro - sottoscrive che la dotazione organica "spesso" non sembra correlata alla quantità delle prestazioni erogate sostenendo che è in atto la parcellizzazione delle attività aziendali, evidenziando che permangono elementi di criticità in particolare nei presidi ospedalieri. Nonostante ciò gli uffici aziendali costituiti ad hoc hanno attesta-

to che gli obiettivi aziendali sono stati raggiunti, dando la possibilità di elargire l'indennità della retribuzione di risultato che in alcuni casi risultata essere eccessiva e questo dopo aver appreso il bilancio annuale dell'Asp è in sofferenza». La Fedir «sa bene l'importanza di potenziare le attività territoriali, così come è in attesa di sapere come è possibile ridurre i costi di gestione, che ad oggi oscillano annualmente oltre i 475 milioni di euro. Eppure ogni anno 110 dipendenti sono collocati a riposo. Per cui il costo del personale, 3.200 unità, diminuisce annualmente di quattro milioni di euro». Fedir Sanità tiene a evidenziare che il personale medico, sanitario, tecnico, professionale e amministrativo e quello del comparto, rappresenta per l'Asp una risorsa d'immenso valore visto che per 365 giorni all'anno assicura nei presidi ospedalieri, nei distretti, ai cittadini-utenti tutta una serie di specifiche e qualificate prestazioni. Ma, argomenta Vaccaro, «per la valutazione e misurazione delle attività della gestione sono deputati, spesso e in via esclusiva, un dirigente al quale vengono "vincolati" gli organismi di supporto, per la valutazione degli obiettivi della gestione.

Nell'Asp da lustro la valutazione dei dipendenti è divenuta un punto grigio. La Fedir Sanità si augura che il nuovo presidente della Giunta regionale, on. Oliverio, che tanto si è speso in campagna elettorale in tema di salute, dia corso a un nuovo modus operandi nominando alla guida di un'Azienda Sanitaria un direttore generale, un direttore sanitario, un direttore amministrativo, preparati e possibilmente svincolati dalla politica e da tutte le parentele dirette e indirette. La sanità calabrese merita la nomina di un bravo assessore alla Salute, anche per mettere la parola fine al Piano di Rientro. La sanità calabrese oggi si compone di nove aziende sanitarie, vi lavorano 22mila dipendenti (numero che ogni anno è in calo), e gestisce un bilancio di 8.4 miliardi di euro l'anno. Questo per significare che è un settore strategico per la Calabria e per la salute dei calabresi». ◀



E quanto emerge dall'ultima proposta di riorganizzazione della rete ospedaliera

# Pugliese-Ciaccio, più posti letto

Dodici mesi per l'integrazione con l'Azienda Mater Domini

**Betty Calabretta**

Dipende soprattutto da chi sarà il nuovo commissario ad acta della sanità, il destino del "Documento di riorganizzazione della rete ospedaliera, della rete dell'emergenza urgenza, delle reti tempo-dipendenti e del territorio" elaborato dall'attuale struttura commissariale e illustrato ai direttori generali facenti funzioni delle aziende sanitarie e ospedaliere calabresi a ridosso dell'insediamento del nuovo presidente della Regione, Mario Oliverio, provocandone la risentita reazione.

Se Luciano Pezzi e Andrea Urbani dovessero restare in carica, è verosimile che la proposta venga confermata e trasformata in decreto, se invece il Consiglio dei Ministri azzererà le due cariche assegnando a Mario Oliverio lo status di commissario ad acta (come gli sarebbe stato assicurato) magari affiancato da un nuovo sub commissario, al documento verranno probabilmente apportati dei ritocchi. Nella proposta, che ovviamente dovrà essere validata dai Ministri affiancanti, è previsto un incremento dei posti letto dell'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio pari a 36 unità, rispetto al decreto 136/2011 che aveva determinato i posti letto per la Pugliese-Ciaccio e l'Azienda Ospedaliera Universitaria Mater Domini. Al Pugliese-Ciaccio i posti passerebbero da 451 a 487. L'altro aspetto cruciale è «la programmata integrazione tra l'Azienda Mater Domini e l'Ao Pugliese-Ciaccio» che secondo il documento «ri-

chiede almeno 12 mesi», sembra a decorrere dalla firma del Protocollo d'Intesa tra Università e Regione, i due enti a cui fa capo l'azienda "mista" Mater Domini. «È stata in via di massima condivisa con il Rettore - si legge nel documento - una nuova bozza di Protocollo di Intesa, che si ritiene idonea a superare i rilievi precedentemente formulati dai Ministri Vigilanti e coerente con la nuova programmazione regionale. Come previsto nelle ipotesi di protocollo d'intesa, al fine di soddisfare le esigenze di didattica e ricerca, vengono "clanicizzate" strutture esterne all'Aou Mater Domini nelle strutture che sono state individuate di concerto con la stessa Aou (Pugliese-Ciaccio e Fondazione Tommaso Campanella), e definite nel redigendo Protocollo di Intesa». La bozza del Protocollo d'Intesa (risalente a prima dell'estate) «verrà trasmessa ai Ministri Vigilanti in preventiva approvazione e, all'esito della relativa validazione, si procederà alla sottoscrizione. Nel caso in cui, al contrario, dovessero essere formulati dei rilievi, verrà riaperta la trattativa con l'Università e nell'eventualità in cui non si riuscisse a raggiungere l'intesa verrà attivata la procedura sostitutiva di legge demandata al Ministero della Salute e al Ministero dell'Università e della Ricerca». Infine «nell'arco del prossimo biennio si provvederà a riportare le Unità Operative complesse e semplici dipartimentali nel range previsto dallo standard, riducendo le stesse». ◀

## Il riordino

**È ancora in corso**

● Dall'analisi sulla situazione attuale e su quella programmata effettuata dal documento presentato ai dg facenti funzioni, emerge che «il cambiamento effettivo da parte delle Aziende sanitarie pubbliche e delle strutture private accreditate è ancora in corso. Le aziende sanitarie pubbliche hanno dato avvio al processo di riordino per l'attività in acuzie nei mesi di giugno e luglio 2012, mentre l'Ao-Pugliese Ciaccio e l'Aou Mater Domini nel mese di gennaio 2013».



IL RICORSO PROMOSSO DAL RETTORE PER L'ATTIVAZIONE ASSISTENZIALE DI 4 PROFESSORI

## Oggi al Tar si discute il contenzioso

Scontro istituzionale  
in piena vacatio di potere,  
con la sanità senza vertice

Si discute oggi in sede cautelare il ricorso al Tar promosso dal rettore Aldo Quattrone contro il commissario ad acta pro tempore Luciano Pezzi. L'ateneo, difeso dall'avvocato Alfredo Gualtieri, ha impugnato il diniego opposto dal commissario ad acta alla "attivazione assistenziale" di quattro professori universitari. L'Università, infatti, deve garantire ai professori dell'area clinica di svolgere anche attività assistenziale perchè per legge questa è connessa all'attività didattica e di ricerca. Il commissario ad acta invece sostiene che in costanza di Piano di rientro e di blocco del turnover, non appare possibile, pur considerando la indiscussa autonomia universitaria, consentire l'attivazione assistenziale di docenti il cui compenso, seppur limitato alla parte assistenziale, determina rilevanti oneri a carico del Servizio sanitario regionale; il che potrebbe mettere in discussione il rispetto dei tetti di spesa che deve essere invece garantito. Il commissario ad acta nelle sue controdeduzioni afferma che una eventuale deroga alle restrizioni di spesa «per garantire l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza non si applica alle Aziende integrate con le Università in quanto non legate ai livelli essenziali di assistenza; infatti in tal caso non si comprenderebbe per qual motivo il Sistema sanitario regionale dovrebbe finanziare la Mater Domini». ◀



Un migliaio di studenti ieri ha manifestato contro gli scippi quotidiani

# I giovani lametini: giù le mani dall'ospedale

«Voi siete il futuro senza un futuro» gli ha detto il ginecologo Munizza costretto allo stop ai ricoveri

**Il corteo di protesta  
s'è fermato in Via  
Perugini, davanti  
all'ospedale in corso  
di smantellamento**

**Maria Scaramuzzino**

“Giù le mani dalla sanità. Siete il male di questa città”. “Giù le mani dall'ospedale”, “Salviamo l'ospedale, salviamo la nostra città”. E poi “Dal tribunale all'ospedale, il nostro futuro non si deve toccare”. Sono slogan e striscioni che gli studenti delle superiori ieri mattina hanno ripetuto a squarciagola alla manifestazione di protesta organizzata contro lo smantellamento del “Giovanni Paolo II”.

Una mobilitazione pacifica in cui i ragazzi si sono mostrati compatti e determinati, molto sensibili e attenti ad una delle tematiche più scottanti come quella della sanità locale e della sorte che toccherà al nosocomio cittadino.

Il corteo degli studenti è partito dal liceo Campanella per fermarsi nel piazzale all'esterno dell'ospedale, in Via Perugini. Quasi mille giovani che hanno dato vita ad un coro unanime, ad un “no” forte e deciso contro la smobilitazione della struttura sanitaria di Ferrantazzo.

Asostenere la civile protesta dei ragazzi anche il comitato “Salviamo la sanità lametina” rappresentato da Nicolino Panedigrano, Felice Lentidoro e da Antonio Butera, ex primario del reparto di cardiologia. Gli studenti si sono rivolti alla classe politica calabrese, ed in particolare al nuovo governatore Mario Oliverio e alla prossima giunta regionale che presto si insedierà. I giovani lametini hanno chiesto che si provveda al più presto a colmare le carenze di personale di reparti importanti come la Tin, terapia intensiva neonatale.

Hanno chiesto che venga mantenuto nel pieno delle sue funzioni il Centro trasfusionale; due realtà di eccellenza per cui è stato deciso un drastico ridimensionamento con i disagi e le infinite problematiche che

ne conseguono per l'utenza.

Ad un mese dalla visita del ministro della Salute Beatrice Lorenzin, gli studenti hanno chiesto ai rappresentanti delle istituzioni «perché non è stato realmente sbloccato il turnover del personale così come la Lorenzin aveva promesso». Hanno scritto: «Sentiamo il dovere di partecipare alla mobilitazione generale per salvaguardare l'ospedale lametino per garantire un'effettiva tutela del diritto alla salute per i lametini e gli abitanti del comprensorio». Nel loro documento si aggiunge: «È inammissibile pensare di lasciar morire un ospedale che serve un bacino così ampio di utenti; è inaccettabile che nell'ospedale della terza città della Calabria manchi il personale e sia fortemente deficitaria la qualità dei servizi offerti ai cittadini».

A salutare gli studenti sono stati alcuni dei medici dell'ospedale tra cui Orsola Ciriaco, responsabile della Tin, che ha dichiarato: «Il reparto di terapia intensiva neonatale era un punto di riferimento per un territorio molto vasto. Siamo contenti che anche voi ragazzi sosteniate la nostra causa portando avanti questa battaglia». Ciriaco ha rimarcato: «Non ci resta che sperare nel nuovo governo regionale perché venga ripristinata non solo la Tin, ma vengano messi in condizione di operare efficientemente tutti i reparti di questa struttura».

Il ginecologo William Munizza, rivolgendosi ai ragazzi: «Voi siete il futuro senza futuro. Se la Tin chiuderà, l'ospedale morirà davvero. Quale futuro se alle mamme che devono partorire siamo costretti a dire che non possiamo garantire sicurezza? Quale futuro se siamo costretti a dirottare le partorienti a rischio a Catanzaro o Cosenza, perché qui non abbiamo reparti adeguati?». ◀



## Promesse da Lorenzin

### Il ministro aveva assicurato lo sblocco delle assunzioni

● Ad un mese dalla visita del ministro della Salute Beatrice Lorenzin, gli studenti hanno chiesto ai rappresentanti delle istituzioni «perché non è stato realmente sbloccato il turnover del personale così come la Lorenzin aveva promesso». Hanno scritto: «Sentiamo il dovere di partecipare alla mobilitazione generale per salvaguardare l'ospedale lametino per garantire il diritto alla salute»,

● Ancora i ragazzi: «È inammissibile pensare di lasciar morire un ospedale che serve un bacino così ampio di utenti; è inaccettabile che nell'ospedale della terza città della Calabria manchi il personale e sia fortemente deficitaria la qualità dei servizi offerti ai cittadini». Ancora in grave crisi nell'ospedale cittadino restano i reparti di terapia neonatale, trasfusionale e oncologia.



**A gran voce.** Gli studenti della città difendono in massa il loro presidio sanitario



**Ex primario****Butera  
rispolvera  
il Trauma  
center**

«Facciamo fare un salto di qualità al nostro ospedale. In questi ultimi anni la politica ha perseguito un'azione di continua depauperazione, di smantellamento di questo nosocomio a favore di strutture di altri territori. Non possiamo permettere che questo processo di svuotamento e depotenziamento continui ancora, a discapito della cittadinanza tutta e delle professionalità mediche che stanno lavorando, affrontando quotidianamente una miriade di difficoltà». Così Antonio Butera, ex primario del reparto di cardiologia al "Giovanni Paolo II", che ieri è intervenuto durante la manifestazione degli studenti.

Butera ha riproposto la creazione del Trauma center che darebbe il giusto rilancio al nosocomio cittadino. Ma il progetto che stava in piedi finché ci sono stati alla sanità regionale assessori come Doris Lo Moro e Gianfranco Luzzo. Con l'arrivo di Giuseppe Scopelliti il Trauma center è stato cancellato dalla lista dei lavori della Regione. Poi è scattato il piano di rientro e "tagliare" è l'unica parola che conoscono al dipartimento regionale alla sanità. Riuscirà la nuova giunta regionale di Mario Oliverio a portare in rianimazione il Trauma center per poterlo rimettere in funzione? ◀  
**(m.s.)**



Il provvedimento riguarda un'azienda zootecnica di Monterosso

# Blue tongue, a distanza di quattro mesi disposto il dissequestro di un allevamento

A chiedere la revoca  
il direttore  
dell'Unità operativa  
"Sanità animale"  
dell'Asp

L'ordinanza emessa  
dal sindaco del centro  
Ercole Massara

Il sequestro dell'allevamento era stato disposto lo scorso agosto ma ora è stato revocato. In particolare il provvedimento di revoca riguarda l'azienda zootecnica sita in località "Cannalia" nel territorio comunale di Monterosso Calabro, sequestrata appunto, con apposita ordinanza il 4 agosto scorso. A firmare l'atto è stato il sindaco di Monterosso, Ercole Massara, in accogliamento di una richiesta avanzata dal direttore dell'unità operativa "Sanità animale" dell'Asp, dottore Francesco Massara.

Di conseguenza è stata anche revocata l'ordinanza, emessa sempre nell'agosto scorso, con cui era stata disposta una zona di protezione che si estendeva per 4 chilometri e aveva come epicentro l'alleva-

mento di proprietà di R. P. in cui erano stati rinvenuti capi di bestiame affetti da Blue tongue (Lingua blu), malattia infettiva non contagiosa dei ruminanti, trasmessa da insetti vettori.

Fra i divieti che ora vengono meno, anche quello di introdurre o far uscire dal perimetro dell'azienda gli animali che erano stati segnalati come sospetti. A dare esecuzione all'ordinanza di revoca del sequestro, che era stata emessa dopo alcuni controlli nell'allevamento da parte dei veterinari dell'Asp, sono state incaricate le forze dell'ordine.

Nei mesi scorsi, sempre a causa della Blue tongue diversi allevamenti sono stati sequestrati nel Vibonese a seguito di mirati controlli del Servizio veterinario dell'Azienda sanitaria volti a cercare di limitare i danni negli allevamenti, soprattutto quelli ovi-caprini. ◀ (g.b.)



# Nesci (M5S): "Sulla sanità calabrese Renzi respinga il ricatto del Ncd"

CATANZARO. "Matteo Renzi decida adesso della sanità calabrese, bloccata dall'assenza del commissario per il rientro dal debito. Il presidente del Consiglio non perda ancora tempo e scelga tra le due opzioni: ratificare il voto dei calabresi dando il timone della sanità al governatore eletto Mario Oliverio, oppure piegarsi ai ricatti di Ncd, che per la rete ospedaliera sta curando il suo orto tramite il sub-commissario Andrea Urbani, prono al ministro della Salute Beatrice Lorenzin". È l'appello della deputata M5s Dalila Nesci, che aggiunge: "A Roma c'è un problema politico evidente. Ncd, partito del 2%, minaccia di togliere al governo i voti al Senato, se Renzi non ne impone l'ingresso nella maggioranza della Regione Calabria. L'obiettivo di Ncd è spingere il vecchio Pino Gentile alla presidenza del Consiglio regionale". La parlamentare Cinque stelle sot-

tolinea: "A Renzi ricordiamo che la sanità calabrese è in rientro. Non permetteremo che sia terreno di conquista della politica, a danno dei cittadini. Il presidente del Consiglio - aggiunge - ha il dovere politico e morale di considerare la scelta dei calabresi, che, nonostante la bassa affluenza dello scorso 23 novembre, hanno affidato a Oliverio la responsabilità di guidare la Regione, quindi anche la sanità. Conti e burocrazia del Rientro siano invece affidati a un tecnico, di nomina governativa". Nesci conclude affermando: "Sfidiamo Renzi sui principi della democrazia. Per rispetto del voto in Calabria, rompa la maggioranza al Senato, se necessario. Con nuove elezioni politiche, i senatori calabresi dell' Ncd Aiello, Bilardi e Caridi tornerebbero a casa, come i loro compagni di partito incollati alla poltrona; da Alfano alla Lorenzin".



# «Giù le mani dall'ospedale»

Oltre mille studenti hanno manifestato per le vie della città: «Solo false promesse, mancano pure le siringhe»

## MEDICI IN CORTEO

*Il 90% delle patologie si possono curare qui a patto che si garantisca la funzionalità dei reparti*

■ ■ DI **CHRISTIAN COZZOLI**

Anche gli studenti lametini hanno voluto manifestare il loro dissenso contro il trasferimento del reparto di Terapia intensiva neonatale e del centro trasfusionale e lo hanno fatto con un corteo che ieri mattina ha invaso le vie del centro cittadino partendo dal piazzale antistante il liceo Campanella di Lamezia. Massiccia la partecipazione, con oltre mille giovani scesi in strada a intimare di tenere «giù le mani dall'ospedale», come recitava lo slogan intonato più spesso nel corso della mattinata.

Una manifestazione apartitica, come più volte ribadito dai giovani partecipanti, organizzata dal coordinamento dei rappresentanti studenteschi in seno all'istituto ed alla consulta provinciale delle diverse scuole superiori della città ed a cui hanno preso parte anche il sindaco di Lamezia, Gianni Speranza, alcuni comitati civici, gruppi di mamme, gli studenti del polo universitario di infermieristica e medici del nosocomio cittadino.

«Siamo qui per fare pressione sul ministro Lorenzin che a gennaio aveva promesso l'aggiunta di 4 posti letto nel reparto di terapia intensiva neonatale, - ha spiegato Alessandra, una delle organizzatrici - senza dimenticare i tagli che

sta subendo il nostro ospedale, come nel caso del centro trasfusionale e, cosa che può essere più o meno importante delle altre, la carenza di materiali come siringhe e medicazioni». Problema, quest'ultimo, che il Giovanni Paolo II si porta avanti da quasi un lustro, da quando, cioè, vennero accorpate le aziende sanitarie locali e si registrò una diversa distribuzione dei fondi tra i presidi ospedalieri.

Convinti e attivamente presenti, come non accadeva da un po' per altre manifestazioni studentesche, tutti i partecipanti. «Questa protesta - racconta Pietro Domenico - nasce spontaneamente tra i giovani che si vedono portati via il futuro, perchè non può esserci un futuro se vengono a mancare i servizi fondamentali come la sanità. Per questo chiediamo - continua lo studente del liceo scientifico - a chi si trova a dirigere il sistema sanitario calabrese, oltre che alla giunta regionale che si sta andando ad insediare, di garantire quei diritti che troppo spesso vengono messi in discussione per fini economici, secondari rispetto al diritto alla vita e all'assistenza sanitaria».

Anche Egidio ci tiene a rimarcare la necessità di «non chiudere i reparti e garantire l'efficienza dell'ospedale di Lamezia», efficienza che, per i medici del nosocomio, è

il punto fondamentale della battaglia.

«Le false promesse, come il trauma center - spiega la dottoressa Mancuso - sono solo una bandiera politica. Dobbiamo batterci per un ospedale normale e che funzioni bene con quello che ha».

Secondo gli altri camici bianchi presenti alla manifestazione, «il 90% delle patologie possono essere curate in questo presidio, a patto che sia garantito il personale e la funzionalità dei reparti».

Al centro della protesta dei medici lametini, infatti, come affermato dalla dottoressa Ciriaco, c'è anche lo sblocco del turn over, che permetterebbe di rivedere, tra le altre cose, pure i turni massacranti ai quali attualmente i dipendenti ospedalieri sono sottoposti. Non nuovi reparti e promesse elettorali, dunque, ma la garanzia di buone eccellenze delle unità già attive, anche e soprattutto attraverso l'aumento delle risorse umane dove attualmente si registrano delle carenze. «Se abbiamo uno spoke funzionale - concludono i medici - e che limiti i trasferimenti su Catanzaro, sarebbe già sufficiente così».





LOCRI

# «La Regione ha annullato la delibera ma la rifaremo»

**L**'Asp replica alle denunce della Uil, che accusava la direzione strategica di disparità tra i dirigenti medici e veterinari di Locri e quelli di Palmi e Reggio che percepiscono uno stipendio più alto nonostante la stessa posizione

Gli stipendi tra i medici di Locri, Palmi e Reggio Calabria erano stati equiparati ma la Regione ha annullato gli atti. È questa la risposta dell'Asp di Reggio Calabria al sindacato Uil medici, che ieri, tramite una nota, aveva ancora una volta puntato il dito contro la direzione generale, rea, sostenevano Nicola Simone e Pasquale Mesiti, di usare due pesi e due misure per quanto riguarda i trattamenti economici dei dirigenti medici e veterinari. L'Asp, ieri, ha stigmatizzato i toni utilizzati dal sindacato, toni definiti gravi, riportando a riscontro della loro buona fede l'iter di quella delibera – la numero 573 del 28 luglio scorso – con la quale veniva adeguata la retribuzione di posizione dei medici e veterinari dell'ospedale di Locri, portandola allo stesso livello di quella di Palmi e Reggio Calabria. Ma poco dopo l'approvazione, il commissario alla sanità Luciano Pezzi, il 4 agosto, ha disposto l'annullamento in autotutela della delibera, decisione alla quale ha fatto seguito la delibera dell'Asp, che «ha adempiuto alle disposizioni regionali». In quell'occasione la Uil aveva anche proclamato uno stato di agitazione dei dirigenti medici e veterinari di Locri, denunciando il «palese danno economico agli stessi dovuto alla mancata applicazione dei criteri definiti ed applicati per i dirigenti medici e veterinari dell'area territo-

riale ex Asl di Reggio Calabria ed ex Asl di Palmi», accusando, anche in quell'occasione, la direzione strategica aziendale di passività di fronte alla decisione di Pezzi. L'Asp, oggi, precisa però di aver cercato una soluzione alla decisione della Regione: «ritenendo doveroso garantire l'equiparazione di tutti i dirigenti sanitari che prestano servizio nella stessa azienda, anche sotto l'aspetto equitativo e del buon andamento dell'amministrazione, ha trasmesso all'organo commissariale della Regione Calabria, al fine di acquisire parere preliminare, ulteriore proposta di deliberazione». La direzione dell'azienda sanitaria, dunque, si è ripresentata da Pezzi con una nuova delibera, sempre allo scopo di equiparare le posizioni dei dirigenti medici e veterinari di Locri a quelle dei colleghi. «La direzione generale, nel ravvisare nelle note di alcuni dirigenti sindacali espressioni e parole gratuite che risultano minacciose, offensive e lesive della professionalità e dignità degli organi gestionali, usate strumentalmente per accusare la direzione dell'Asp medesima di cattiva gestione dell'azienda – conclude la nota della direzione generale -, invita ad un abbassamento dei toni, condicio sine qua non per potere addivenire ad un civile confronto tra le parti su tutte le problematiche che ad essi afferiscono».

**Simona Musco**



# ■ SANITA' Sotto accusa la relazione del dirigente, appello a Oliverio Asp, premi senza risultati

*I sindacati contestano le elargizioni a favore dei dirigenti*



La sede dell'Asp

di **GIULIA VELTRI**

L'ASP di Catanzaro è pronta a distribuire le indennità di produttività ai suoi dirigenti ma i sindacati, in particolare la Fedir sanità (federazione dirigenti e direttivi della sanità) alzano le barricate, sostenendo che non esistono i presupposti per un premio a chi occupa posizioni apicali all'interno dell'azienda. Le rivendicazioni del sindacato partono da una valutazione della relazione sulle performance 2013, siglata dal dirigente Carmine dell'Isola. Più passaggi, secondo la Fedir sanità, sono poco chiari e soprattutto in contrasto con il requisito per l'elargizione dei premi ai dirigenti, ovvero il raggiungimento dei risultati.

«Si scrive che sono stati assicurati i Lea - afferma il segretario Enrico Vaccaro - e che i costi di gestione sono in linea con gli indirizzi del Piano di rientro, ma nella relazione viene descritto "un significativo disallineamento dei costi". Cosa s'intende con queste sibilline affermazioni? La relazione afferma - sottolineano dalla Fedir sanità - che la

dotazione organica spesso non sembra adeguata alla quantità delle prestazioni, sostenendo che è in atto una parcellizzazione delle attività aziendali, evidenziando che permangono elementi di criticità in particolare nei presidi ospedalieri. Nonostante ciò gli uffici aziendali hanno attestato che gli obiettivi aziendali sono stati raggiunti, dando la possibilità di elargire le indennità di retribuzione di risultato che in alcuni casi risultano essere eccessive, soprattutto perché il bilancio dell'asp è in sofferenza». E, in effetti, è lo stesso dirigente autore della relazione a spiegare che i conti dell'Asp soffrono per una serie di criticità, a partire dal funzionamento degli ospedali, il Pugliese-Ciaccio e l'Azienda Materdomini.

L'intervento del sindacato offre, poi, uno spaccato sulla sanità catanzarese. Attualmente il personale sanitario è di 3.200 unità, cifra soggetta a una diminuzione annuale di circa 110 dipendenti, che ogni anno vanno in pensione. In totale il costo del personale è di 475 milioni.

«la fedir sanità - dice Vaccaro - intende evidenziare che per la valutazione e la misurazione delle attività di gestione sono deputati in via esclusiva un direttore di struttura, al quale vengono vincolati gli organismi di supporto. Nell'asp di Catanzaro, da un lustro la valutazione dei dipendenti è divenuta un punto grigio e oscuro. Ci auguriamo che il nuovo presidente della Regione, Mario Oliverio, dia corso a un nuovo modo di operare nominando alla guida di un'azienda sanitaria e ospedaliera un direttore generale preparato e possibilmente svincolato dalla politica. La sanità calabrese merita la nomina di un bravo assessore alla Salute, anche per mettere fine al Piano di rientro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **L'INIZIATIVA** La manifestazione è stata ospitata in Galleria Mancuso

# La solidarietà ha i colori dello sport

*Le squadre giallorosse con Unite ad Arte in un'asta di beneficenza per l'Avis*

## Coinvolti i giocatori del basket

### di ENEA ROTELLA

CHI dona il sangue dona la vita. Con queste parole si è aperta la seconda edizione che ha visto riunite sotto la galleria Mancuso, tutte le squadre sportive giallorosse insieme all'Associazione Unite ad Arte in un'asta di beneficenza a favore dell'Avis. Nella donazione del sangue Catanzaro, come tutta la Calabria, è divenuta nel corso del tempo il territorio più importante a livello nazionale, tanto da riuscire ad esportare questa linfa vitale anche nel resto del territorio italiano. L'Avis, che da sempre è in prima linea come anello di congiunzione tra il donatore e il ricevente, ad oggi conta circa un milione e ottocento mila soci e con quest'asta ha segnato un altro punto a suo favore, grazie naturalmente ai cittadini

catanzaresi che hanno risposto all'appello in questa gara di solidarietà che ha visto anche i calciatori della squadra sportiva di calcio della città partecipare attivamente all'evento. Il tutto in nome della solidarietà. Oltre i giocatori dell'Uesse, hanno partecipato anche vari rappresentanti della squadra cittadina di Basket, calcio a cinque e beach soccer, tutti uniti sotto gli stessi colori pronti a donare senza avere nulla in cambio, che è poi la massima espressione di solidarietà che si possa effettuare. I fondi

raccolti con la vendita delle magliette e dei palloni messi a disposizione dalle varie società verranno utilizzati dall'Avis per rafforzare nel territorio la loro presenza, essendo il capoluogo una vena pulsante in grado di soddisfare una buona parte dei vari richiedenti, anche se la strada da percorrere è ancora tutta in salita. L'Ospedale Pugliese e la sede di Germaneto più qualche camper adibito alla raccolta di sangue, non possono bastare da sole a raggiungere tutti gli angoli del nostro territorio poiché i richiedenti sono un numero elevato e il lavoro dei volontari non riesce da solo a compensare questa mancanza. Per que-

sto motivo anche le Istituzioni devono intervenire per dare il loro appoggio ad un lavoro frutto di passione e dedizione, perché la Calabria e Catanzaro nello specifico, non sono solo sinonimo di malaffare o 'ndrangheta. La nostra terra è composta anche da uomini e donne che nel silenzio dei loro giorni, portano avanti un'idea, un principio di uguaglianza, di legalità e come in questo caso anche di solidarietà. L'asta a favore dell'Avis quindi va al di là della raccolta di fondi per autosostenersi, è un'idea che deve continuare a metter radici nel nostro territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'asta di beneficenza in galleria Mancuso



Le squadre sportive giallorosse insieme all'associazione Unite ad Arte



Il pubblico che ha assistito all'iniziativa



Diomansy Kamara

## ■ NATALE IN CORSIA

# Gli alunni della scuola guidata da Lidia Elia tra i pazienti La Manzoni espone in corsia al Ciaccio



Alunni, docenti e preside della Manzoni col personale sanitario al Ciaccio

NATALE si avvicina e il clima di festa arriva sino al reparto di Oncoematologia Pediatrica del presidio ospedaliero Ciaccio dove si è svolta una gioiosa manifestazione a scopo benefico con una mostra allestita dall'istituto comprensivo "Manzoni".

I docenti della scuola della secondaria di I grado dell'Istituto, diretto da Lidia Elia, assieme agli alunni, i genitori e piccoli pazienti del reparto Oncoematologico, primario Caterina Consarino, promotrice dell'iniziativa assieme alla psicologa Ornella Procopio, hanno esposto piccole opere in ceramica realizzate dagli stessi alunni, su temi squisitamente natalizi.

Tra gli obiettivi della

mostra oltre a quello di raccogliere, attraverso spontanee offerte, fondi per supportare le esigenze dei piccoli pazienti e delle famiglie più bisognose, c'era il serio intento di "far lavorare" i giovani per abituarli ad amare nella concretezza e non solo negli intenti.

Numerosi i visitatori e coloro che generosamente hanno contribuito a rendere degna di nota la cifra raccolta.

«È la dimostrazione - ha affermato la professoressa di Arte Antonella Martino - che donando con amore e un semplice sorriso si possono far ottenere ai ragazzi risultati grandi e riempire il cuore di gioia ai compagni meno fortunati».



## ■ LA PROTESTA Da liceo socio-pedagogico fino alla sede del nosocomio

# In piazza per difendere l'ospedale

*Corteo di studenti a tutela della sanità locale. Anche i medici in prima linea*

**di DORA ANNA ROCCA**

UNA manifestazione organizzata da giorni dai rappresentanti del comitato studentesco e da alcuni rappresentanti d'Istituto di varie scuole secondarie superiori del territorio, per protestare contro il depauperamento della sanità lametina. «Giù le mani dal nostro ospedale» questo lo slogan dei ragazzi che si sono ritrovati davanti al liceo socio psico-pedagogico, ex magistrale Tommaso Campanella e che da qui si sono spostati al piazzale antistante il nosocomio lametino in via Perugini. Qui, hanno trovato il supporto di alcuni medici che hanno condiviso in pieno la protesta attivata in favore della questione ospedaliera in città.

Ha spiegato al *Quotidiano* uno degli organizzatori Riccardo Cerra della V E dell'Istituto tecnico settore tecnologico ex geometra.

«Tanti i giovani degli istituti secondari superiori che hanno partecipato attivamente alla manife-

stazione organizzata per tutelare un diritto, quello alla salute che negli ultimi anni sembra quasi essere surclassato da meri interessi politici e di potere. Grazie alla collaborazione dei rappresentanti degli istituti superiori lametini si è giunti all'organizzazione di questa manifestazione studentesca riguardante le problematiche sanitarie comprendente la questione già denunciata dell'ospedale Giovanni Paolo II.

Come già noto alla popolazione lametina le dinamiche riguardanti l'ospedale sono molto critiche e non meno grave è la situazione riguardante il centro trasfusionale ma soprattutto siamo molto critici nei riguardi della posizione del ministro Lorenzin con le sue dichiarazioni del tutto disattese. Per questo abbiamo chiesto a tutti gli studenti lametini di unirsi alla manifestazione e far sentire la propria voce a difesa del nostro ospedale e della nostra sanità: è un diritto chiedere che venga garantito il diritto alla salute,

ma è anche un dovere assumerci la nostra responsabilità di cittadini che vogliono essere protagonisti del futuro di questa città». Una protesta anche contro i tagli al personale che molti reparti stanno subendo.

«È inammissibile - afferma ancora - pensare di lasciar morire un ospedale che serve un bacino così ampio di utenti; è inaccettabile che nell'ospedale della terza città della Calabria manchi il personale e sia fortemente deficitaria la qualità dei servizi offerti ai cittadini». I giovani manifestanti rivendicano la possibilità di poter ricevere cure appropriate nel proprio territorio di appartenenza.

«Un diritto - ribadisce infine - che ritengono necessario da difendere a tutela del proprio futuro e intendono con questa forma di protesta pacifica rivolgersi a chi dirige il sistema sanitario calabrese ed in particolar modo alla giunta regionale che si sta insediando in questi giorni perché prenda realmente a cuore il problema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Alcuni momenti della manifestazione organizzata dagli studenti



■ **TUMORI** Sold out all'Apollò per la raccolta di fondi  
**La città risponde ancora  
 alla chiamata della Lilt**



Lo spettacolo al teatro Apollò

Sold out, al teatro Apollò, per l'iniziativa di solidarietà promossa dalla Lilt Crotona, con la collaborazione dell'associazione La sorgente delle arti. La magia del canto del coro gospel Shining Voices Gospel Choir diretto da Floriana Mungari e l'atmosfera natalizia hanno riscaldato il cuore dei partecipanti alla manifestazione benefica, giunta alla sua seconda edizione. Lo spettacolo, un concerto di Natale "Merry lilt-le Christmas", è servito a raccogliere fondi utili per l'attività di screening. «Lo spettacolo - ha spiegato Luigi Sgrizzi, presidente della Sorgente delle arti - ha portato sul palco lo Shining Voices Gospel Choir diretto da Floriana Mungari, che si è esibito in canti gospel e natalizi. Hanno dato il loro valido contributo anche Chico Nesquik e il Teatro della Maruca, i bimbi della classe pre musical e gli adulti della scuola della Sorgente». «Siamo molto soddisfatti di essere riusciti a organizzare anche per quest'anno l'iniziativa di solidarietà - ha detto, in conclusione, Damiano Falco, presidente della Lilt Crotona - ringraziamo la cittadinanza che, come ogni anno, ha risposto al nostro appello con grande generosità».



## LA PROTESTA Da liceo socio-pedagogico fino alla sede del nosocomio

# In piazza per difendere l'ospedale

*Corteo di studenti a tutela della sanità locale. Anche i medici in prima linea*

**di DORA ANNA ROCCA**

UNA manifestazione organizzata da giorni dai rappresentanti del comitato studentesco e da alcuni rappresentanti d'Istituto di varie scuole secondarie superiori del territorio, per protestare contro il depauperamento della sanità lametina. «Giù le mani dal nostro ospedale» questo lo slogan dei ragazzi che si sono ritrovati davanti al liceo socio-psico-pedagogico, ex magistrale Tommaso Campanella e che da qui si sono spostati al piazzale antistante il nosocomio lametino in via Perugini. Qui, hanno trovato il supporto di alcuni medici che hanno condiviso in pieno la protesta attivata in favore della questione ospedaliera in città.

Ha spiegato al *Quotidiano* uno degli organizzatori Riccardo Cerra della V E dell'Istituto tecnico settore tecnologico ex geometra.

«Tanti i giovani degli istituti secondari superiori che hanno partecipato attivamente alla manifestazione organizzata per

tutelare un diritto, quello alla salute che negli ultimi anni sembra quasi essere surclassato da meri interessi politici e di potere. Grazie alla collaborazione dei rappresentanti degli istituti superiori lametini si è giunti all'organizzazione di questa manifestazione studentesca riguardante le problematiche sanitarie comprendente la questione già denunciata dell'ospedale Giovanni Paolo II.

Come già noto alla popolazione lametina le dinamiche riguardanti l'ospedale sono molto critiche e non meno grave è la situazione riguardante il centro trasfusionale ma soprattutto siamo molto critici nei riguardi della posizione del ministro Lorenzin con le sue dichiarazioni del tutto disattese. Per questo abbiamo chiesto a tutti gli studenti lametini di unirsi alla manifestazione e far sentire la propria voce a difesa del nostro ospedale e della nostra sanità: è un diritto chiedere che venga garantito il diritto alla salute, ma è anche un dovere as-

sumerci la nostra responsabilità di cittadini che vogliono essere protagonisti del futuro di questa città». Una protesta anche contro i tagli al personale che molti reparti stanno subendo.

«È inammissibile - afferma ancora - pensare di lasciar morire un ospedale che serve un bacino così ampio di utenti; è inaccettabile che nell'ospedale della terza città della Calabria manchi il personale e sia fortemente deficitaria la qualità dei servizi offerti ai cittadini». I giovani manifestanti rivendicano la possibilità di poter ricevere cure appropriate nel proprio territorio di appartenenza.

«Un diritto - ribadisce infine - che ritengono necessario da difendere a tutela del proprio futuro e intendono con questa forma di protesta pacifica rivolgersi a chi dirige il sistema sanitario calabrese ed in particolar modo alla giunta regionale che si sta insediando in questi giorni perché prenda realmente a cuore il problema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Alcuni momenti della manifestazione organizzata dagli studenti

